

Il Giubileo nel nuovo testamento



La teologia del Giubileo è chiaramente incentrata sulla giustizia, sulla fiducia e sulla memoria.

Dio è il creatore dell'universo e ha liberato Israele dalla schiavitù in Egitto e gli ha concesso la terra liberamente. Gli israeliti dovrebbero continuare a ricordarlo e continuare a liberare il proprio popolo schiavo.

Poiché Dio è anche il proprietario della terra e non il popolo, non era loro diritto privatizzarla e mercificarla a spese dei poveri. Dovevano confidare che Dio avrebbe provveduto ai loro

bisogni immediati e al futuro delle loro famiglie. E i ricchi dovevano trattare i creditori in modo equo e aspettarsi che avrebbero comunque fruttato un rendimento adeguato.

Quindi tutto ciò che poteva tenere un ebreo in schiavitù per sempre, doveva essere evitato a tutti i costi. Tuttavia, sappiamo che questo è stato spesso ignorato, motivo per cui il messaggio di Gesù in tutti i vangeli richiede costantemente uguaglianza e libertà tra tutti i popoli davanti a Dio.

È in Galilea che Gesù sviluppa rituali (la chiamata dei dodici, guarigioni gratuite e perdono gratuito) che sovvertono le interpretazioni della Tradizione ebraica. La loro enfasi particolare era sull'osservanza del sabato, sulla purezza rituale e sulla decima.

Al contrario, nel Vangelo di Marco 2,15-16 Gesù siede deliberatamente a tavola con i pubblicani e i peccatori, gli empi e gli emarginati che sono in debito con il Tempio. Questa è una sfida deliberata alla tradizione ebraica e a coloro che la seguono, il che è anche un'offesa a Mosè.

Le opere e le parole di Gesù sfidano la lettura della Tradizione ebraica. Sono un rinnovamento del sabato e del Giubileo.

Nel Nuovo Testamento, Gesù si identifica con la profezia messianica di Isaia 61,1-3, quando la legge nella sinagoga di Nazaret. Questo episodio in Luca 4,16-30 diventa un tema centrale per l'intero ministero di Gesù nel vangelo di Luca poiché diventa colui attraverso il quale Dio avrebbe realizzato tutte quelle profezie.

In diverse parabole Gesù dimostra chiaramente come dovrebbero operare lo Spirito, così come la Legge, del codice giubilare quando contesta il comportamento abusivo tra padroni e schiavi che lavorano nella loro terra (cfr Marco 12,1-11; Matteo 21,33-44; 25,14-30 e Luca 19,12-27). Gesù descrive come il prestito di denaro e il debito debbano essere negoziati e gestiti equamente in Matteo 18,23-31; Luca 7,41-43 e 16,1-9.

Dio desidera una giusta distribuzione delle risorse della terra, perché la terra è stata assegnata equamente tra la gente.

Sebbene ci siano molti altri esempi nel Nuovo Testamento di questi tipi di schiavitù, il filo conduttore è che tutte le persone dovrebbero essere trattate giustamente indipendentemente dalla loro posizione o potere. Per portare questo messaggio forte e chiaro, Gesù offre un modello radicalmente nuovo di guida, quando lava i piedi ai suoi discepoli prima dell'Ultima Cena in Giovanni 13,1-17 ponendosi al loro servizio e non il contrario.